

Predella journal of visual arts, n°59, 2026 www.predella.it - Miscellanea / Miscellany 

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*

Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini - predella@predella.it

Predella pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa /

Predella publishes two online issues and two monographic print issues each year

Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / All articles are subject to anonymous peer-review

Comitato scientifico / *Advisory Board:* Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Michele Dantini, Annamaria Ducci, Fabio Marcelli, Linda Pisani†, Neville Rowley, Francesco Solinas

Redazione / *Editorial Board:* Elisa Bassetto, Livia Fasolo, Elena Pontelli, Sara Tonni

Assistenti alla Redazione / *Assistants to the Editorial Board:* Diletta Ceccarelli, Giovanni Pietro Podestà

Impaginazione / *Layout:* Elisa Bassetto, Matilde Medri, Elisabetta Tranzillo

Predella journal of visual arts - ISSN 1827-8655

Paolo Antonino
Maria Triolo

**Le radici materiali di un linguaggio:
storie tecniche nella sperimentazione
artistica tra l'Impressionismo e
le avanguardie.**

Recensione a Simona Rinaldi, *Arte contemporanea. Le tecniche pittoriche dall'Impressionismo all'Astrattismo*, Carocci editore, Roma, 2024, pp. 224.

Il volume di Simona Rinaldi si presenta come un saggio specialistico che, attraverso lo studio della casistica e l'adozione di una metodologia specifica, esplora il rapporto tra le possibilità tecniche offerte dalla produzione industriale e le scelte operative degli artisti dal secondo Ottocento fino alle Avanguardie storiche, sia in termini di prassi pittorica sia di esito stilistico.

La tesi principale attorno a cui si articola il lavoro è il rapporto tra le nuove soluzioni tecnico-industriali e la capacità degli artisti di sfruttarle in senso sperimentale, rielaborando e innovando in parallelo tanto le tecniche classiche quanto i linguaggi artistici. Per l'analisi delle opere l'autrice fa anche riferimento alle risposte offerte dalla diagnostica, integrandole nella solida struttura del ragionamento storico-artistico, fondato sulla vastissima conoscenza delle tecniche esecutive. Essa è radicata nelle fonti teoriche e antologiche (da Merrifield e Eastlake) e, parimenti, nel documento d'archivio (corrispondenze epistolari, appunti, registri e cataloghi dei produttori e venditori di materiali a uso pittorico).

A seconda delle differenti personalità artistiche indagate, l'Autrice bilancia con sapienza le varie componenti. Questo poliedrico approccio emerge nello studio di molteplici casi d'interesse dei quali solo alcuni qui saranno menzionati: il confronto dei pittori con le teorie del colore del chimico Michel-Eugène Chevreul, dal maestro Delacroix sino ai neo-impressionisti francesi e ai divisionisti italiani; la frattura con i pigmenti del passato da parte dei pittori di Barbizon e lo stretto contatto con i venditori parigini di miscele sintetiche; il rapporto tra prassi tecnico formale e intento stilistico estrapolato dalle lettere di Van Gogh al fratello; l'uso della testimonianza diretta di Braque relativamente alla genesi del *papier-collé* e alla ricerca *del colore originario*; la rilettura delle tecniche classiche e le sperimentazioni del gruppo monacense di Giselastraße 23 attraverso il

taccuino di Kandinskij; le vicende dei suprematisti, nel rapporto tra materiali consueti e innovativi, sino al complesso problema dei falsi contemporanei.

Come in una composizione musicale dove, pur variando il timbro e la melodia, resta una linea di basso di raccordo, così la puntuale ricorrenza dei contenuti relativi alla storia dei materiali permette di riferenziare cronologicamente le soluzioni tecniche e stilistiche. Esse trovano un *post quem* certo a partire dalle date di commercializzazione segnalate puntualmente dall'Autrice. I pigmenti che rinnovano la *palette* degli artisti sono citati in una sintetica, ma ricchissima disamina iniziale che va dalle prime esperienze preindustriali del XVIII secolo sino alla consolidata sistematizzazione dei processi chimici tra il XIX e il XX secolo. La trattazione è fondata sulla consultazione comparata dei registri dei venditori internazionali Lefranc, Rowney, Robertson, Winsor & Newton, Bourgeois, Schmincke e Talens.

La lettura critica dei cataloghi commerciali consente all'Autrice di quantificare e qualificare l'effettivo *pondus* storico delle scoperte industriali: la lettura delle proprietà chimiche e materiali dei nuovi pigmenti è solo uno degli indici di un assai più ampio contesto valutativo, dove la diffusione sul mercato, l'applicazione e le sperimentazioni teorico-pratiche da parte degli artisti sono la misura effettiva del successo delle innovazioni.

Inserendosi nel filone degli studi sulla tecnica esecutiva in ambito storico-artistico, il saggio intende mantenere saldo il rapporto tra materialità e fenomeni stilistici. Esso supera la lettura per binari paralleli, con la tecnica esecutiva considerata come ambito separato rispetto agli elementi stilistici, per arrivare a proporre una lettura totalmente integrata.

Innovazioni industriali e possibilità commerciali, approcci e soluzioni tecniche vengono così ricondotte alle esigenze di rinnovamento del linguaggio stilistico dei singoli artisti o dei movimenti presi in esame. La caratura e il valore dell'Autrice consentono di mantenere un equilibrio costante tra differenti contesti disciplinari: storia e scienza dei materiali, storia delle tecniche esecutive, analisi storico-stilistica, diagnostica per i beni culturali. Rinaldi non scivola esclusivamente in uno solo di questi ambiti, padroneggiando al tempo stesso contenuti e linguaggio tecnico di ciascun settore. I suggerimenti provenienti dalla diagnostica e dalle analisi scientifiche sono gestiti in maniera chiara e lineare: la conoscenza profonda delle caratteristiche e degli scopi delle differenti tecnologie permette all'Autrice di reggere solidamente la barra del timone, evitando qualsiasi diversione di rotta aridamente analitica, ma restando nell'alveo della Storia dell'arte, che ne risulta sostanzialmente arricchita.

Il metodo adottato è infatti quello già tracciato dall'Autrice nel suo fondamentale *Storia tecnica dell'arte* (Carocci, 2011), ma l'estensione del *range*

cronologico, la poderosa consultazione di fonti e documenti archivistici e la limpida lettura tecnico-stilistica, fanno di questa opera illuminante, vivida e traboccante di informazioni e riferimenti un ulteriore cippo miliare ineludibile per la comprensione del periodo considerato e un valido strumento didattico per la formazione storico-artistica avanzata.

Il lessico tecnico non costituisce un ostacolo per un lettore meno specializzato, poiché nella ricca bibliografia fornita egli troverà solidi appigli per orientarsi. Il testo, impegnativo e poderoso nei contenuti, ma cristallino e agile nell'organizzazione e nella struttura, riesce dunque a essere adatto a un'ampia platea di lettori.